ANALISI

L'offerta formativa migliora l'efficacia

di **Andrea Cammelli**

Il master è una buona chiave per trovare lavoro? A un anno dalla conclusione del corso sono occupati 85 diplomati su 100; e anche considerando solo chi non lavorava quando ha conseguito il titolo, il trend è buono: è occupato il 67 per cento. Un risultato positivo, che emerge da una nuova indagine AlmaLaurea, realizzata tra novembre 2012 e giugno 2013, che ha coinvolto 2.681 diplomati in 124 master di I e di II livello degli atenei di Bologna, Ca' Foscari, Padova e Iulm e che ha riguardato i diplomati dei corsi 2010/2011 a un anno dalla conclusione degli studi.

Pur con tutte le cautele del caso, per apprezzare al meglio i risultati è stato fatto un confronto con i neolaureati specialistici del 2011. Il vantaggio è comunque per i diplomati dei master. Considerando infatti solo quanti non lavoravano al momento del conseguimento del titolo si osserva che i laureati specialistici occupati sono il 47%. In un percorso di alta formazione continua, essenziale in un Paese caratterizzato da una bassa soglia educazionale e ridotti investimenti in formazione da parte delle imprese, i master possono dunque rappresentare un valore aggiunto, uno strumento utile ad accrescere la professionalizzazione dei diversi percorsi di studio e l'occupabilità dei laureati. È chiaro che occorre saper scegliere - guardando a qualità di docenti e stage e al grado di internazionalizzazione - tra corsi che devono garantire l'ingresso nel mercato ai neolaureati e qualificazione professionale a chi già lavora e deve fare fronte alla sempre più rapida obsolescenza della conoscenza.

I risultati di questa indagine sono confortanti e segnalano che si sono fatti passi avanti, soprattutto nelle università più lungimiranti, sulla strada del miglioramento dell'efficacia complessiva dell'offerta formativa, grazie alla collaborazione fra università e aziende.

Dall'indagine emerge che la scelta di questo tipo di formazione post-laurea viene effettuata spesso per motivi di qualificazione e promozione professionale oppure di arricchimento culturale. Rispetto a chi prosegue il lavoro iniziato prima della conclusione del master, il 55% dei diplomati ritiene che il corso abbia comportato un miglioramento sul lavoro svolto, in particolare per le competenze professionali; meno in termini di mansioni, posizione lavorativa e trattamento economico, un indizio questo non confortante. Infine, il 45% dichiara di utilizzare "in misura elevata" le competenze acquisite.

Ma quanto è stato utile il master per trovare lavoro? Per 31 diplomati su cento è stato determinante. Per una quota analoga vi ha contribuito in buona misura. Chi pensa invece che il master abbia avuto un ruolo marginale nel trovare un impiego è il 17,5%; altri 20,5 diplomati su cento pensano che non abbia avuto alcuna importanza. AlmaLaurea ha anche raccolto i giudizi di valutazione sui master da parte dei diplomati coinvolgendo un numero di atenei più ampio (Bologna, Bolzano, Ferrara, Iulm, Modena e Reggio Emilia, Padova, La Sapienza, Roma Tre e Ca' Foscari). La soddisfazione è elevata: il 79% consiglierebbe il corso a un amico.

Tra le variabili prese in esame colpisce però il fatto che meno di un quinto dei diplomati abbia usufruito di borse di studio. E che il 33% lamenti un costo troppo alto per la qualità delle attività. Segno di quanto si possa ancora fare in termini di diritto allo studio. Anche perché sempre più le università sono chiamate a fornire una preparazione solida dal punto di vista teorico e funzionale ad attività professionali che richiedono un'elevata qualificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I master

La carta in più per «vincere» il lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.